

**Spett.le 7^a Commissione del Senato**

Roma, 16 maggio 2023

OGGETTO: Audizione sull'affare assegnato n. 138 (Compensi corrisposti agli artisti delle piattaforme in streaming)

Signor Presidente e Spettabile Commissione, grazie per la presente audizione e grazie all'Onorevole Marcheschi per aver promosso questo affare su un tema così importante e delicato per la nostra categoria, quella degli artisti interpreti. Una categoria, che, al di là dei luoghi comuni, è nella sua quasi totalità estremamente fragile, con tutele irraggiungibili ai più e mancante da sempre di identità: perché non è mai stata definita da parametri di professionalità e mai raccolta in un Registro professionale, secondo quel processo legislativo e pratico che tre anni fa abbiamo sollecitato, che è stato intrapreso e che chiediamo ora al Governo di portare a compimento con i Decreti attuativi della Legge delega 106/2022.

Quello in oggetto è un tema fondamentale, perché attrici e attori spesso *vivono* - e non di rado *sopravvivono* - dei diritti di replica e di sfruttamento delle opere o prodotti che hanno interpretato. Il nostro lavoro, infatti, come è noto, è altamente discontinuo e di altalenante fortuna; proprio perché legato alla propria immagine. Immagine il cui valore, in alcuni periodi, se si è fortunati, cresce e diviene valore aggiunto, ma successivamente, spesso, sconta poi proprio quell'avvenuta maggiore esposizione o il fatto di essere finiti in prodotti di scarsa fortuna, richiedendo periodi di esposizione minore, di "purgatorio" per usare una metafora che renda l'idea, come si può riscontrare nella carriera di quasi ogni attore, naturalmente con eccezioni a dire il vero piuttosto rare. L'immagine per un attore è un quantum da gestire con attenzione, perché, tolti i nomi oltre una soglia di alta popolarità, e neanche tutti, legare la propria immagine ad un'opera, ad un prodotto, ad un regista, ad un genere, comporta comunque ridurre la possibilità di venire poi scelti per altre opere, prodotti, registi o generi diversi. Durante i periodi in cui si viene scelti meno, o non si viene scelti affatto, dunque, il percepimento dei diritti di replica da parte di chi ne prolunga lo sfruttamento diventa sostanziale.

Questo diritto per gli interpreti esecutori trova attuazione da soli circa 25 anni, e poggia sulla Legge 633 del 1941, la stessa che riconosce e tutela il diritto degli autori.

La contrattazione e la gestione di questi diritti avviene tramite gli **organismi di gestione collettiva**, le Collecting, e questo è importante perché il singolo avente diritto naturalmente non avrà mai il potere contrattuale sufficiente e comunque non tutti lo avrebbero allo stesso modo.

Fondamentale anche il principio sancito dalla Legge dell'**inalienabilità di tali diritti**, che rende nullo ogni patto contrario.

Nel dicembre 2012, il mercato dell'intermediazione dei cosiddetti diritti connessi è stato liberalizzato ed a fianco al Nuovo Imaie, attualmente la principale collecting a livello europeo, sorto nel 2010 dall'estinzione dell'Imaie del 2009, sono nate altre società di collecting, tra le quali la più rilevante è Artisti 7607.

Dal nostro punto di vista, crediamo che la liberalizzazione sia sempre un fatto positivo quando genera una concorrenza che va a elevare la qualità del servizio.

Senza voler entrare in nessun modo nei rapporti tra le Collecting, essendo la nostra categoria naturalmente trasversale rispetto ad esse, ci sentiamo solo di auspicare che esse possano riuscire a muoversi in sinergia di fronte a colossi mondiali come le piattaforme di streaming, così da spuntare presumibilmente condizioni migliori nel nostro interesse.

I diritti che giungono agli artisti, infatti, **sono di fatto esigui**. Crediamo a tal proposito che andrebbe prevista - **oltre al pagamento in base ai "clic"**, cioè **alle effettive visualizzazioni** degli utenti parametrata al tempo di effettiva fruizione - una **quota fissa, sia ai produttori, che agli autori, che agli interpreti esecutori, per l'inserimento stesso dell'opera nel bouquet della piattaforma**, indipendentemente dall'effettiva fruizione degli utenti, poiché l'inserimento di per sé comporta un arricchimento dell'offerta al pubblico di titoli e talent da parte della piattaforma ed il conseguente rafforzamento di fronte ai suoi competitor - equivale in sostanza ad un "acquisto in squadra", a fronte di una cessione di diritti di norma in esclusiva.

Appare corretto che i compensi in oggetto vengano riconosciuti ad autori e interpreti senza l'intermediazione dei produttori, ma **direttamente dagli utilizzatori**, facilitando così anche la fluidità delle comunicazioni. Il produttore, infatti, è una figura spesso frammentata e difficile da individuare.

In tutto questo meccanismo, appare sempre comunque fondamentale da parte delle Collecting **l'utilizzo dello strumento del Registro delle attrici e degli attori** professionisti per indirizzare i propri interventi di sussidio, di mutualità o di altri bandi, per fare un esempio la redistribuzione delle quote cui si riferisce l'art. 7 della Legge, a quella quota di mandanti che, in quanto professionisti, generano la quasi totalità degli introiti delle Collecting e non hanno introiti da altra professione. I recenti sussidi che le Collecting hanno indirizzato ai propri mandanti durante la pandemia, infatti, sono andati in egual misura ai professionisti così come a mandanti che hanno partecipato anche ad un solo film in ruolo secondario magari trent'anni fa, che di lavoro fanno tutt'altro e che già



beneficiavano di tutt'altri sussidi dalla loro prima professione. Un'enorme dispersione di soldi generati dai professionisti e non ritornati a loro. Dell'**importanza imprescindibile** dell'utilizzazione, a tale ed altri scopi, del Registro Attrici Attori e di un omologo per gli artisti della musica, **ha parlato ampiamente il 2 maggio scorso il Nuovo Imaie in audizione alla VII Commissione della Camera.**

Cogliamo l'occasione per ricordare che da quasi due anni è stata recepita un'altra importantissima misura: la **Direttiva europea 2019/790 sul Copyright** che prevede una remunerazione degli artisti in misura "adeguata e proporzionata", commisurata agli utili dei prodotti a cui hanno preso parte e del relativo merchandising. Vogliamo sottolineare la correttezza e l'importanza del riconoscimento, poiché anche il merchandising attinge il proprio appeal commerciale dalla forza espressiva e suggestiva dell'opera degli autori - a volte sublimata anche in una singola parte di essa, come il titolo o una battuta particolarmente emblematica o memorabile - e dalla forza iconica ed evocativa di alcuni personaggi, che gli artisti interpreti hanno saputo creare in collaborazione con il regista. Ora: tale Direttiva, pur essendo stata recepita con Decreto attuativo, **non viene ancora attuata.**

Segnaliamo anche che allo stato attuale dell'applicazione del diritto d'autore, lo **sfruttamento in sala** delle opere cinematografiche prevede il riconoscimento del diritto d'autore ma non quello degli artisti interpreti. Questo riteniamo rappresenti una lacuna di applicazione del diritto che auspichiamo venga presto colmata.

Ricordiamo anche la necessità di equiparare ad ogni altra opera audiovisiva il **Teatro in video**, cioè la trasmissione di opere teatrali riprese con mezzi di riproduzione audiovisiva.

Grazie molte e cordiali saluti

APS RAAI - Registro Attrici Attori Italiani